



FONDAZIONEISTUD

Osservatorio Fondazione ISTUD

Terza Survey "Aspettative 2007"



FONDAZIONEISTUD

Osservatorio Fondazione ISTUD

La Fondazione ISTUD ha costituito un Osservatorio sulle **principali questioni socio-economiche** del paese strutturato su di un panel di oltre 1800 manager di aziende italiane e multinazionali, che hanno frequentato in passato dei corsi di formazione al suo interno, provenienti dalle diverse funzioni aziendali e settori produttivi.

L'idea che sta alla base dell'Osservatorio è di inserirsi, come agente attivo e propositivo, all'interno del dibattito socio-economico e lo scambio di idee del paese; diventando interprete delle opinioni di una parte autorevole della classe dirigente attuale e futura, quella stessa parte che si è formata nelle aule dell'Istituto.



Segmentazione del campione

Al terzo questionario sull'andamento dell'economia nell'anno appena trascorso e le aspettative per il 2007 hanno risposto in totale 405 manager, suddivisi come riportato di seguito:

Segmentazione per funzione aziendale		
Area	Totale	
Amministrazione Finanza e Controllo	36	8,89%
Commerciale e Vendite	47	11,60%
Consulenza	20	4,94%
General Management	23	5,68%
IT	18	4,44%
Logistica e Processi operativi	30	7,41%
Marketing e Comunicazione	71	17,53%
Personale e Organizzazione	73	18,02%
Project Management	20	4,94%
Ricerca e Sviluppo	17	4,20%
(Non specificata)	8	1,98%
Altro	42	10,37%
Totale complessivo	405	

Segmentazione per settore	
Settore	Totale
Banche/Assicurazioni	45
Industria	150
Pubblica Amministrazione	26
Servizi	141
Altro	43
Totale complessivo	405

Età		
Classe	Totale	
< 30	55	13,58%
30 - 45	272	67,16%
>45	62	15,31%
(non specificato)	16	3,95%
Totale complessivo	405	



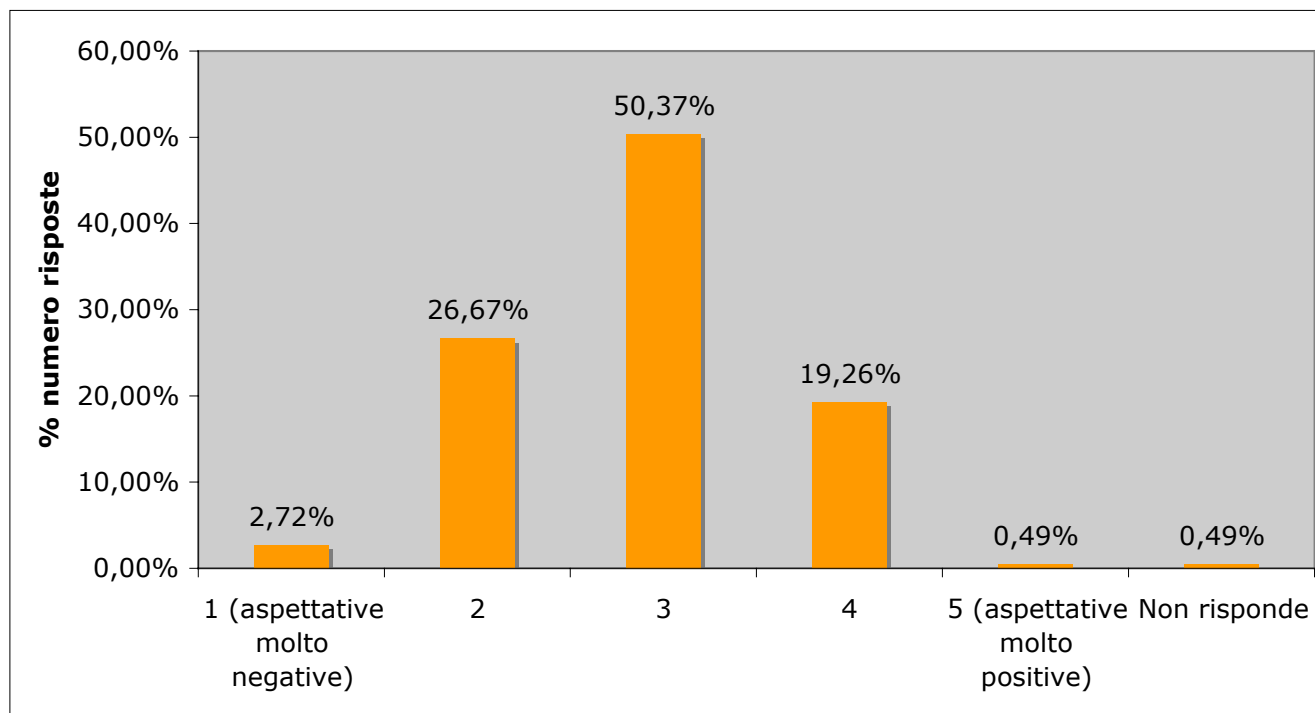
Le domande poste

- *Esprimendo una previsione per l'anno 2007, quali sono le tue aspettative sullo stato dell'economia italiana nei prossimi 12 mesi?*
- *Quali sono i fattori che, a tuo parere, potrebbero dare uno slancio rinnovato all'economia italiana?*
- *Quali invece potrebbero essere delle potenziali minacce per la crescita economica italiana nel 2007?*
- *A 7 mesi dall'insediamento del Governo quale è il tuo giudizio sull'operato dell'Esecutivo?*
- *Tra i seguenti, quali interventi del Governo potrebbero impattare sul miglioramento della competitività del Sistema Paese per l'anno 2007?*



Quesito 1

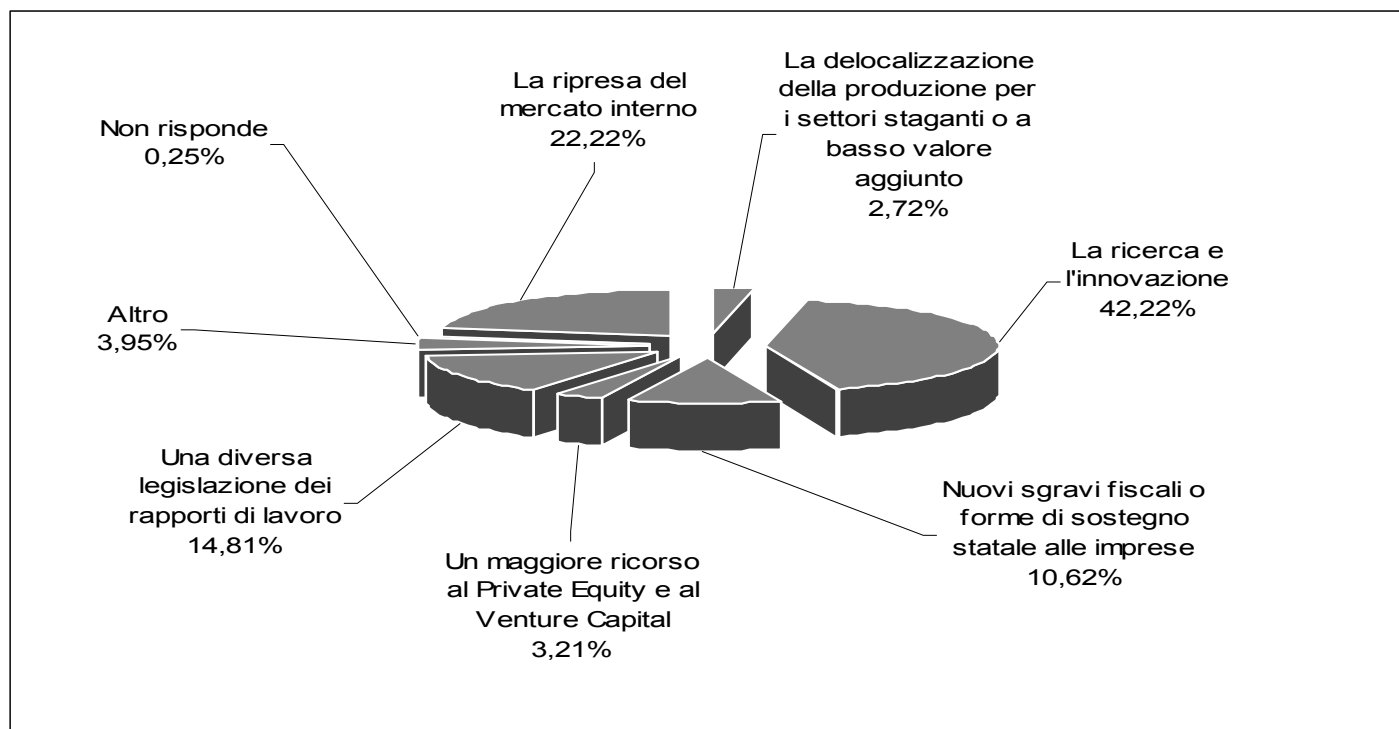
Esprimendo una previsione per l'anno 2007, quali sono le tue aspettative sullo stato dell'economia italiana nei prossimi 12 mesi?





Quesito 2

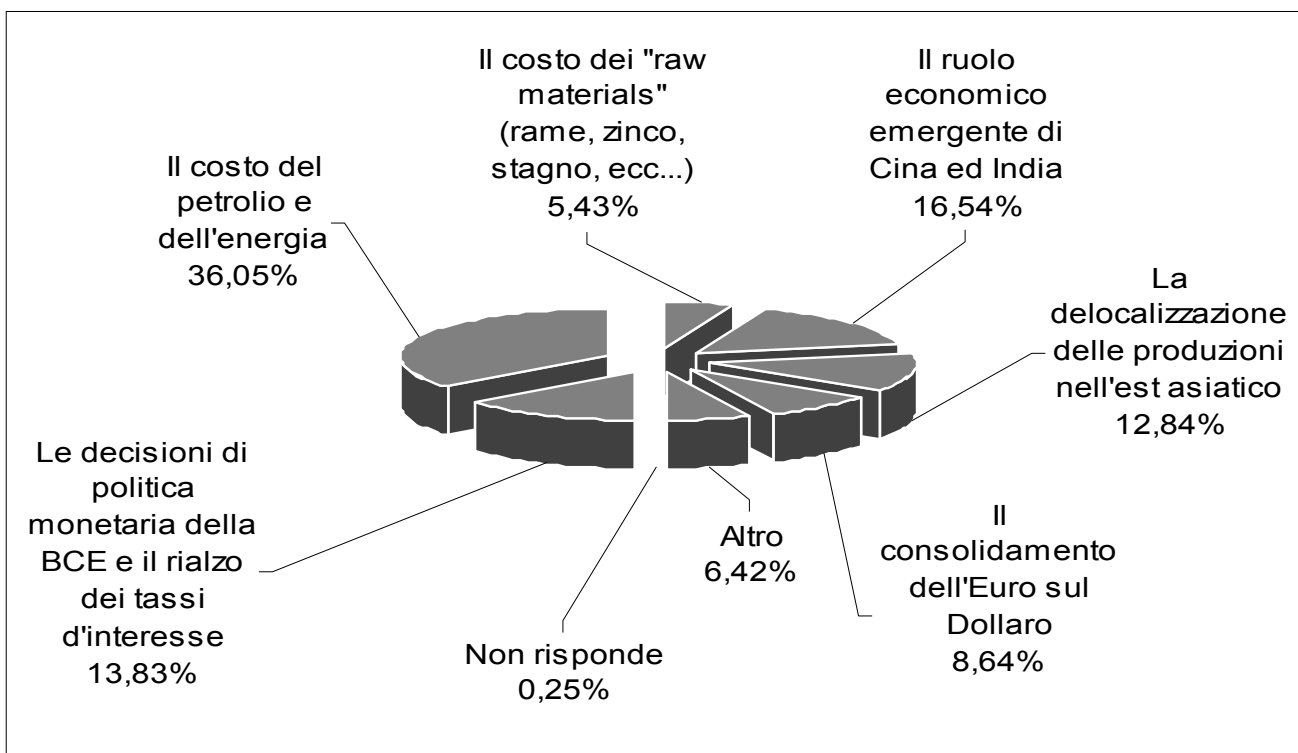
Quali sono i fattori che, a tuo parere, potrebbero dare uno slancio rinnovato all'economia italiana?





Quesito 3

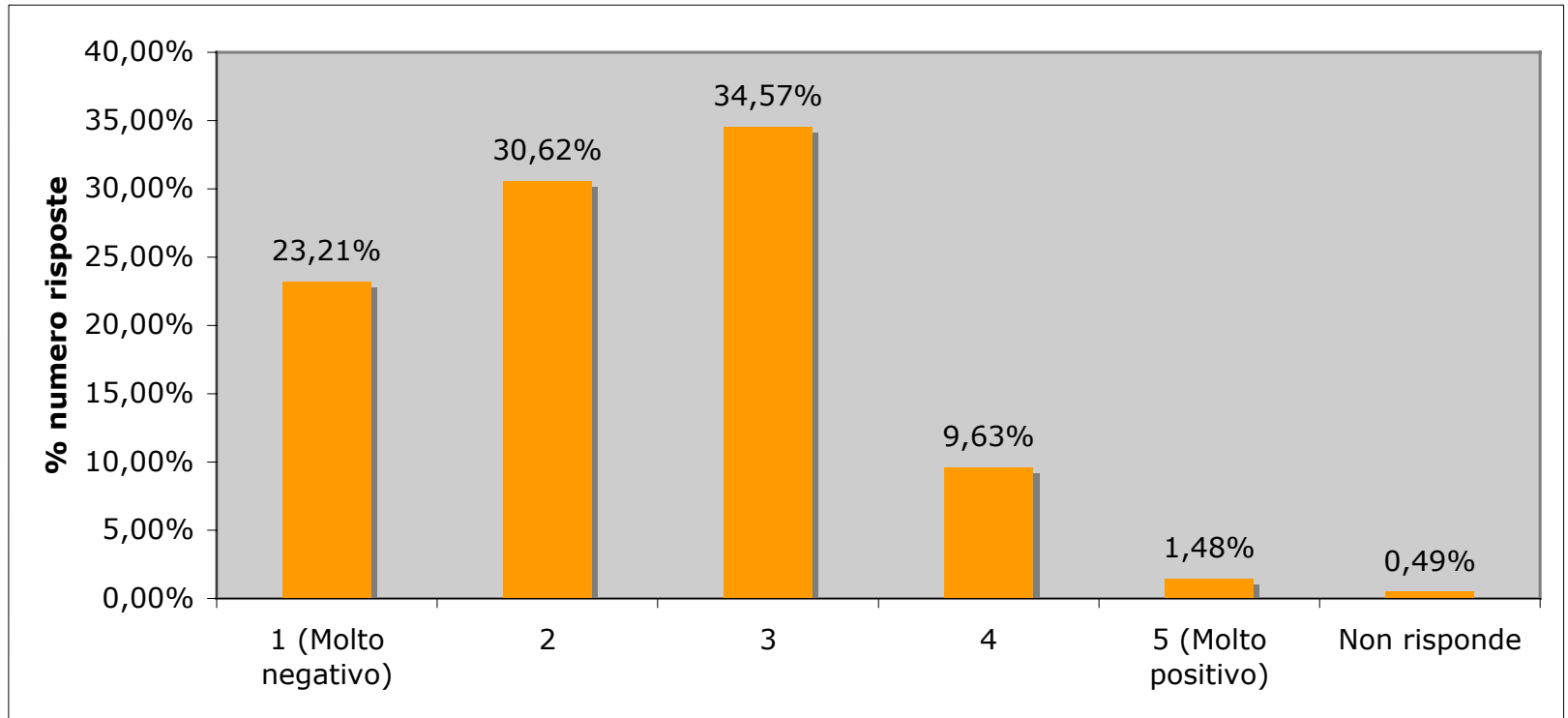
Quali invece potrebbero essere delle potenziali minacce per la crescita economica italiana nel 2007?





Quesito 4

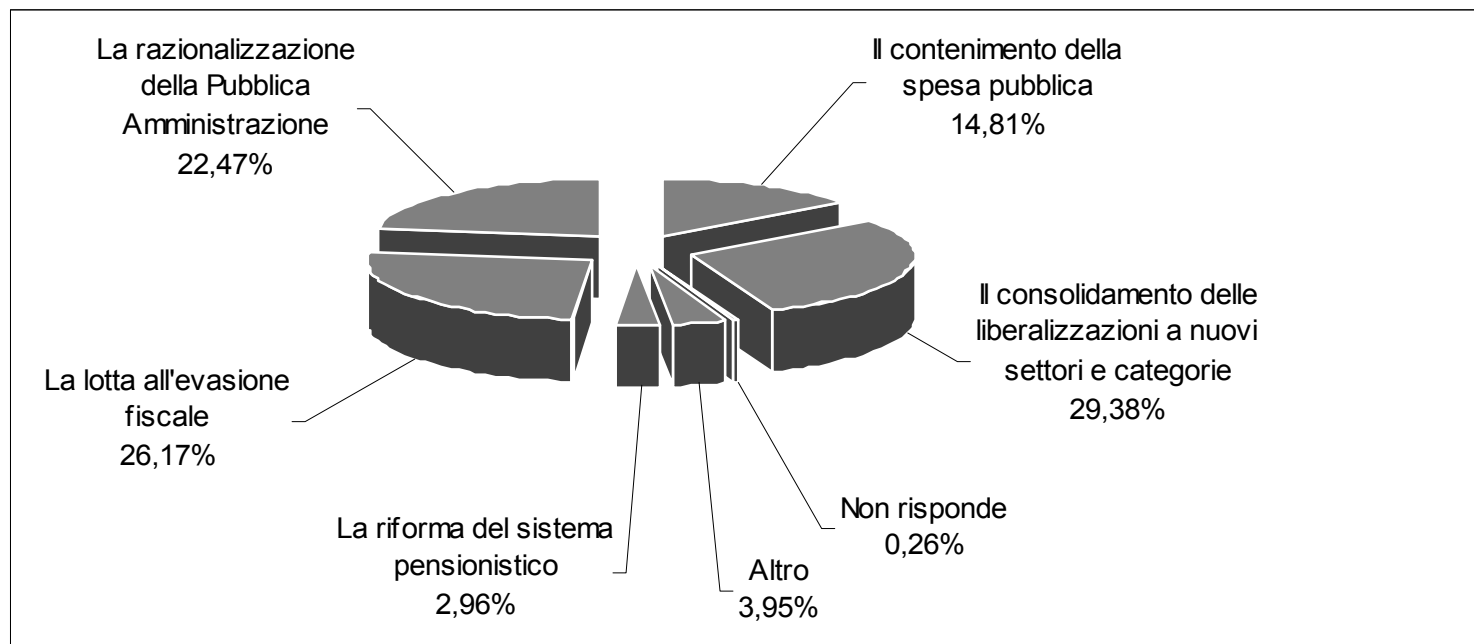
A 7 mesi dall'insediamento del Governo quale è il tuo giudizio sull'operato dell'Esecutivo?





Quesito 5

Tra i seguenti, quali interventi del Governo potrebbero impattare sul miglioramento della competitività del Sistema Paese per l'anno 2007?





FONDAZIONEISTUD

Osservatorio Fondazione ISTUD

Aspettative 2007

Commento ai risultati della survey

1. Esprimendo una previsione per l'anno 2007, quali sono le aspettative sullo stato dell'economia italiana nei prossimi 12 mesi?

Secondo quanto emerge dalle risposte al questionario, la classe manageriale italiana dimostra poca fiducia in una possibile ripresa per il 2007, circa i $\frac{3}{4}$ del campione intervistato rivela un certo pessimismo nei confronti dell'economia e della situazione economico-sociale per il prossimo anno. In particolare oltre il 60% degli intervistati con un'età compresa tra i 30 e i 45 anni dimostra di avere delle attese piuttosto negative sull'anno che verrà.

2. Quali sono i fattori che potrebbero dare uno slancio rinnovato all'economia italiana?

Il 42,2% dei manager intervistati indica la ricerca come uno dei fattori chiave necessari al rilancio dell'economia italiana. Sembra in altre parole che in linea generale i manager italiani trovano una possibilità di ripresa dell'economia italiana nell'investimento su ricerca e innovazione. Ovviamente la guida dell'innovazione e della ricerca, più che il carattere di un'azione di government, vale a dire di intervento direttivo ed esclusivo degli attori pubblici, non può che assumere quello di un'azione di governance, cioè di sostegno dei molti attori che hanno un peso e un potere sulle dinamiche dell'innovazione, creando le condizioni perché essi possano cooperare tra loro per il raggiungimento di comuni obiettivi.

In seconda battuta, il 22,2% degli intervistati indica tra i fattori di rilancio dell'economia la ripresa del mercato interno: oggi l'Italia appare in affanno, incapace di affrontare le sfide che i nuovi scenari della globalizzazione e della transizione all'economia della conoscenza. Il sistema economico italiano sta attraversando una lunga fase di stagnazione: si produce poco, si fanno pochi soldi, si spende poco, si consuma poco. L'Italia è ferma e lo è per una serie di cause strutturali dovute dalle caratteristiche della nostra economia e della nostra società, da oltre un decennio il prodotto interno lordo italiano cresce intorno ai valori prossimi all'1 per cento e i tassi di sviluppo è tra i più bassi dell'intera storia dell'Italia. Puntare sulla ripresa del mercato interno significa far crescere la fiducia nelle aziende e quindi far destinare più risorse allo sviluppo. La

fiducia deve anche essere il collante tra pubblico e privato, senza un rapporto di fiducia tra pubblico e privato le grandi potenzialità economiche e sociali dell'Italia rischiano seriamente di restare inesprese.

Un elemento abbastanza naturale, su cui i dati dell'indagine sembrano convergere e polarizzarsi, riguarda l'età.

Emerge, infatti, in modo chiarissimo - dalla risposta offerta a questo quesito - che la convinzione degli under 30 è che una diversa legislazione nei rapporti di lavoro possa essere uno degli elementi a supporto della competitività dell'Italia.

3. Quali invece potrebbero essere delle potenziali minacce per la crescita economica italiana nel 2007?

Tra le potenziali minacce che il 36,05% degli intervistati porta all'attenzione attraverso la survey, è la centralità della questione energetica: l'alto prezzo del greggio ha creato forti tensioni e la necessità che quindi viene riconosciuta può essere quella di adottare politiche e costumi di consumo energetico più sostenibili.

La crisi petrolifera è caratterizzata su due piani: quello economico-finanziario, visibile soprattutto in quei settori industriali in cui la risorsa energetica incide consistentemente sull'insieme dei costi di produzione; quello sociale, dal momento che le problematiche energetiche insistono su uno dei terreni oggi maggiormente a rischio per la qualità della vita attuale e futura della popolazione.

Il problema del costo del petrolio ha anche posto l'attenzione sulla possibilità di investimenti in fonti alternative e al momento il paese si trova impegnata in investimenti e in crescente ottimismo in quelle che sono definite fonti rinnovabili.

Suscita un allarme moderato negli intervistati (intorno al 30% complessivo) il ruolo economico emergente di Cina ed India e la delocalizzazione delle produzioni nell'est asiatico: il trasferimento delle attività manifatturiere e l'acquisto di materie prime all'estero comportano molto spesso la chiusura di aziende, lo smantellamento di interi stabilimenti di produzione e la perdita di posti di lavoro. Ma in molti casi le imprese devono localizzare per sopravvivere nel loro mercato: ad una riduzione dei costi con il

trasferimento all'estero, molte volte (e nel caso di aziende illuminate) corrisponde un mantenimento delle attività a più alto valore aggiunto e a più alto contenuto di conoscenza.

La richiesta odierna è quella di cercare di gestire questi processi di cambiamento - imposti dal nuovo scenario - attraverso riforme delle politiche di protezione sociale.

4. A 7 mesi dall'insediamento del Governo quale è il giudizio sull'operato dell'Esecutivo?

Il bilancio di questi mesi di governo fatto dai manager italiani non è incoraggiante, circa il 53% degli intervistati dal punto di vista dei differenti settori e delle diverse fasce fornisce un giudizio negativo o abbastanza negativo: sarebbe interessante poter approfondire maggiormente le motivazioni, ma visto il pubblico considerato si può dedurre che il giudizio è influenzato dal disallineamento del governo con i suoi programmi per quanto riguarda il mercato e il rapporto tra Stato e mercato.

5. Quali interventi del Governo potrebbero impattare sul miglioramento della competitività del Sistema Paese per l'anno 2007?

Il primo punto su cui investire sembra essere rilevato in maniera omogenea dai manager italiani (circa il 29%) ed è il consolidamento delle liberalizzazioni a nuovi settori e categorie. Emerge solamente una maggiore 'convincione' da parte del settore dei servizi, la cui articolazione interna andrebbe però studiata in dettaglio.

Sembra dunque che in linea generale i manager italiani trovino vantaggiosa una sempre maggiore spinta alla liberalizzazione, salvo mostrarsi un po' meno entusiasti quando da un discorso di sistema si passa a discutere di situazioni pratiche.

Emerge in maniera molto predominante anche un altro fattore su cui è necessario un intervento significativo da parte del Governo ed è la lotta all'evasione fiscale (indicato da circa il 26,17% degli intervistati). La lotta all'evasione è essenziale in un'economia di mercato: mira ad eliminare iniquità, ma anche distorsioni della concorrenza e questa riflessione nasce

probabilmente dall'idea che premiare chi non evade forse significa promuovere ed incentivare lo sviluppo

Risposta a parte merita anche la razionalizzazione della pubblica amministrazione – indicata dal 22,4 dei manager - che potrebbe portare il Governo ad agire su parametri di spesa invece che su parametri di sviluppo come le liberalizzazioni. In questo caso è naturale che è necessario intervenire per aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione in tutti i suoi reparti.